

Quella più famosa è Diablo Cody, premiata con un Oscar per "Juno". Ma sono sempre di più le sceneggiatrici che competono con l'establishment maschile di Hollywood. E vincono

PLEASE don't call them flick CHICKS

di Roberto Croci

«**S**e vorrei che sessualità e sensualità non fossero i temi dominanti di ogni intervista? Certo. Se preferirei che elencassero i nostri film invece che dettagliare la tipologia di gonne, mutandine e taglio di capelli? Ovviamente, ma non potrò mai rifiutare il mio passato da stripper, la femminilità, i tatuaggi e il fatto che sono una donna che dice quello che pensa, sempre», tuona Diablo Cody in conferenza stampa, prima ancora che qualcuno apra il dialogo tra giornalisti e il "Fempire Club" composto da scrittrici/sceneggiatrici donne: Diablo Cody ("Juno" - per cui ha vinto un Oscar - "Jennifer's body", "United States of Tara"), Dana Fox ("L'amore ha il suo prezzo", "Notte brava a Las Vegas" e "L'isola delle coppie"), Liz Meriwether (che sta lavorando a un progetto ancora senza titolo) e Lorene Scafaria ("Nick & Norah. Tutto accadde in una notte"). «Prima ancora di essere donne siamo amiche, lottiamo insieme contro quella cultura tipica da men's club che ancora governa l'industria di Hollywood, e che preferirebbe ci battessimo l'una contro l'altra», incalza la Fox, decana del gruppo. «Preferisco

nessuna voglia di alimentare gli stereotipi sulle donne in continua competizione tra loro. In realtà è la società pa-

Jason Segel/Paul Rudd e della scuderia J.J. Abrams/Roberto Orci/Alex Kurtzman, e vede aumentare il numero di per risolvere situazioni in-credibili. Per gli standard di Hollywood è decisamente una sfida: vediamo quanto

con altri uomini. Nel sistema di potere di Hollywood le donne contano soprattutto per le loro curve, ecco per-



«Prima ancora di essere donne, siamo grandi amiche, lottiamo insieme contro quella cultura tipica da men's club che ancora governa il mondo di Hollywood», sottolinea Dana Fox, la decana del "Fempire"

che pensino di me che sono una puttana, piuttosto di accettare che vengano sminuiti il cuore e la passione che traspiano in tutte le nostre storie», dice indicando una collana che hanno tutte con un cuore con la scritta "Fuck my face". «Non abbiamo

triarciale che fomenta quest'idea: la maggior parte di noi si supporta; non siamo gelose e maligne. C'è un evidente interesse a mantenere le donne in una posizione di sottomissione, ecco perché tante ragazze credono che

produttori che si rivolge a questo nuovo "Female empire", sinonimo di determinazione e potere. «Amo le battute irriverenti», dichiara Meriwether, affermata autrice di teatro newyorkese che si ispira all'umorismo di Wo-

durerò». «Siamo così poche», incalza Scafaria, «che è praticamente impossibile non collaborare tra di noi. Chi scrive fa una vita solitaria, ma noi approfittando del fatto che siamo vicine di casa (vivono tutte a Laurel Canyon, la zona preferita dai musicisti, ndr), ci troviamo ogni due, tre giorni per mettere in discussione i nostri progressi, creativi, sociali e di business». Solo il 10% della produzione mondiale di film viene sceneggiata da donne. «Come tutte le relazioni», interviene Diablo Cody, «anche quella con Hollywood richiede impegno, sacrificio e disciplina. Questo è un business che si basa su relazioni tra uomini che fanno affari

ché abbiamo creato il nostro "Fempire"». Guai a ricordar loro che la bellezza potrebbe aver influenzato l'apprezzamento dei loro lavori. «Sulla copertina del copione non ci sono foto ma solo parole e, visti i risultati, sono ottime parole. Adesso cominceremo anche a produrre, proprio come Diablo, che quando è stata chiamata da Spielberg per "United States of Tara"», continua Fox, «era convinta di non riuscire a farcela, e invece si è portata a casa un Emmy e un Golden Globe». (da sinistra, Dana Fox, Diablo Cody, Liz Meriwether e Lorene Scafaria. Foto di Amy Dickerson)